



# Il popolo della pace invade il centro di Arezzo

DI LUCA PRIMAVERA

In un tempo in cui l'orizzonte internazionale appare oscurato da nubi sempre più fitte, Arezzo ha scelto di rispondere con la forza mite del camminare insieme. Sabato 7 marzo si è tenuta la terza edizione della Marcia della Pace cittadina, un evento programmato da mesi, ma che alla luce del bombardamento dell'Iran ha assunto un significato ancora più profondo, trasformando le vie del centro in un laboratorio a cielo aperto di fraternità e impegno civile. Promossa dalla Rete Aretina Pace e Disarmo, l'iniziativa ha visto una partecipazione crescente rispetto alle scorse edizioni, circa duemila i partecipanti, segno di una sensibilità che, nonostante la drammaticità del contesto globale, continua a diffondersi.

Il corteo è partito da piazza San Jacopo, aperto da uno striscione che ribalta il vecchio adagio latino: «Se vuoi la pace prepara la pace». Non solo uno slogan, ma una dichiarazione d'intenti in un contesto dove la prepotenza e la forza calpestanto diplomazia e diritto. La Marcia ha voluto proporre un'alternativa concreta al dominio della guerra, al linguaggio di chi vuole arruolare da una parte o dall'altra, al silenzio dell'indifferenza. Lo ha fatto con un gesto raro nella città di Arezzo, interrompendo il rito dello «struscio» del sabato pomeriggio lungo Corso Italia.

Un cammino snodato nel solco dei grandi profeti della non-violenza, idealmente intitolato a figure come Giorgio La Pira, Alex Langer e Aldo Capitini, per ribadire che il riarmo non è una garanzia di sicurezza, gettando così un seme di speranza per unire la città in un percorso intergenerazionale e interculturale, interpretando il desiderio di una comunità partecipativa che rifiuta la rassegnazione. Particolarmente significativa è stata la presenza della comunità cristiana, con la presenza attiva di tanti volti dell'associazionismo cattolico, scout in primis e la



presenza di mons. Andrea Migliavacca, che ha partecipato anche questa volta all'evento: «È importante esserci come Chiesa perché dobbiamo testimoniare che noi ci siamo per la pace e difendiamo la verità su ciò che accade nel mondo, contro l'inganno di chi oggi fa la guerra», ha detto nel sottolineare il senso profondo di questa presenza ecclesiale ed esortando a credere in una fraternità universale che si costruisce proprio a partire dalla valorizzazione delle diversità. L'impegno della Chiesa locale non si è limitato alla sola giornata di sabato. Seguendo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, le comunità parrocchiali sono state invitate a vivere venerdì 13 marzo come una giornata di digiuno e preghiera, utilizzando un apposito formulario durante le Messe per invocare il dono della concordia e partecipare spiritualmente alle sofferenze dei popoli colpiti dai conflitti. Un

segno concreto di questo rinnovato impegno è anche il percorso per la nascita nel territorio di una sezione di Pax Christi, associazione che collaborerà stabilmente con la Rete Pace e Disarmo per nutrire la riflessione sul tema della non-violenza.

Alcuni simboli hanno accompagnato la marcia, come la Luce di Betlemme, oltre che alcuni contributi creativi che hanno visto protagonisti i più giovani. Gli studenti del Liceo Artistico Piero della Francesca hanno realizzato i cartelli dei disegni di pace, che insieme ai cartelli pensati dalle associazioni hanno dato colore e voce al corteo. Segni di partecipazione per opporsi a quella «terza guerra mondiale a pezzi» denunciata da papa Francesco, puntando verso quella «pace disarmata e disarmante» evocata dal magistero di papa Leone XIV. Tante le famiglie che hanno partecipato alla marcia, con

manifesti e bandiere, oltre che qualche sacerdote, religioso e religiosa. Suor Annalisa Bini, domenicana, ha ricordato che per chi vive in una congregazione la guerra non sia mai qualcosa di

lontano: «Noi stiamo oltre i confini. Ho consorelle in Libano, a Betlemme, in Iraq... Quando un conflitto scoppia, tocca direttamente i membri della propria famiglia religiosa, rendendo la preghiera per la pace un atto di solidarietà viscerale. Essere religiosi oggi, significa essere già di per sé un segno di pace, una grande famiglia multiculturale che segue il Principe della Pace». La manifestazione si è conclusa sul sagrato del Duomo, dove era possibile sottoscrivere la petizione per il Trattato internazionale sulla proibizione delle armi nucleari. Tra lettura di riflessioni, musica e canzoni dedicate a chi non ha voce, la serata si è chiusa con una sorpresa finale: un segno di pace collettivo per ribadire, con la semplicità dei bambini, che «la guerra è brutta, la pace è bella!». «L'esito di questa terza edizione va oltre i numeri della partecipazione - ha sottolineato Lucia Romanelli della rete aretina pace e disarmo -. Il risultato più prezioso è il lavoro di mesi che ha permesso di tessere nuove reti e nuove relazioni tra le associazioni e i cittadini. Il cammino di Arezzo per la pace non si ferma qui: l'obiettivo resta quello di imparare a lavorare insieme, perché solo un'unità autentica può essere il fondamento di un futuro senza armi».

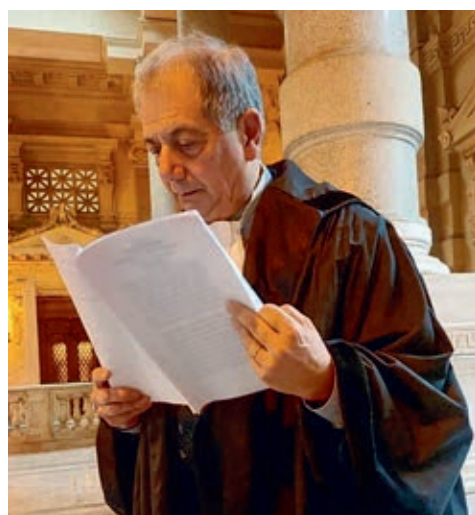


## Referendum sulla Giustizia: a colloquio con l'avvocato Roberto Piccolo

Il 22 e 23 marzo si svolgerà il referendum popolare confermativo della legge costituzionale intitolata Norma in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare. Dopo aver intervistato la scorsa settimana Marco Dioni, sostituto procuratore della Procura della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, è la volta dell'avvocato **Roberto Piccolo**, presidente della Camera Penale di Arezzo, che ci spiegherà le ragioni del «Sì».

**La cosiddetta separazione delle carriere è davvero una soluzione allo squilibrio di poteri nel processo penale tra accusa e difesa?**

«Direi che una domanda così posta, se fossimo in un'aula di tribunale, indurrebbe il Pm a una opposizione incisiva: "Mi oppongo alla domanda, che è suggestiva, dando per scontato lo squilibrio dei poteri nel processo penale tra accusa e difesa, induce a una risposta", che per le Camere penali non può che essere "Sì. C'è uno squilibrio". Ma non siamo in un'aula di tribunale e la domanda è corretta. La riforma Vassalli del 1989 ha introdotto in Italia il Processo accusatorio, che ha sostituito il Processo inquisitorio stabilendo la parità tra accusa e difesa, il contraddittorio, la presunzione d'innocenza, la formazione della prova in giudizio e ha introdotto i riti alternativi. A parere dei sostenitori del "Sì" la riforma non è completata, occorre la separazione delle carriere. Stiamo realizzando quella forma di processo accusatorio garantista, che rispetta l'art. 111 della Costituzione (giusto processo) dando rilevanza costituzionale e ordinamentale alle carriere, che devono essere diverse, della Magistratura requirente e di quella giudicante. Non è vero che questa separazione già esiste di fatto con la riforma Cartabia, che definisce la separazione delle funzioni e non la separazione delle carriere, cosa diversa dalla riforma costituzionale che



è ordinamentale che separa le carriere nel senso che i percorsi professionali, culturali e di formazione saranno diversi. La Costituzione sul punto diverrà portatrice di una granitica regolamentazione della Magistratura, che rimarrà indipendente dagli altri poteri e le riforme delle funzioni dei Magistrati (requirenti e giudicanti) non potranno incidere sul principio posto dalle norme costituzionali e in particolare sulla imparzialità e indipendenza della Magistratura. Concludendo, il giudice terzo auspicato dall'art. 111, stigmatizza che il giusto processo si svolga nel contraddittorio fra le parti in condizioni di parità davanti al giudice terzo e imparziale. La riforma garantisce l'autonomia, l'indipendenza e l'imparzialità sia del magistrato giudicante che del magistrato requirente che manterranno ferme le loro attuali funzioni valorizzandole. Si ribadisce che il Pm deve avere una formazione professionale e culturale diversa dal magistrato giudicante.

Non si può condividere l'idea del fronte del "No" di chi ritiene che il Pm debba essere un po' giudice e il giudice debba essere un po' Pm perché il procedimento possa dirsi correttamente instaurato. È una contraddizione evidente che dovrebbe prevedere anche che l'avvocato sia un po' Pm, un po' giudice e un po' avvocato. Parrebbe una schizofrenia processuale nell'assoluta dimenticanza che i protagonisti del processo, che hanno il massimo diritto di tutela, sono gli indagati, gli imputati, le parti offese. Riterrei di concludere uscendo da quella deriva del pensiero di chi analizzando la Riforma ritiene che la separazione delle carriere creerebbe un super poliziotto (il Pm) e allo stesso tempo ritiene di poter rappresentare la circostanza che la riforma potrebbe il Pm subordinato alla politica e/o al governo. La seconda previsione è solo una fantasiosa ipotesi propagandistica non sorretta e neanche immaginata nel testo della riforma. Evidente la contraddizione: o super poliziotto o assoggettato alla politica governativa. La seconda ipotesi inesistente, la prima inimmaginabile».

**Come sarà il nuovo CSM? E l'Alta Corte disciplinare?**

«La riforma prevede la creazione di due CSM: uno per i magistrati requirenti e l'altro per i magistrati giudicanti. La composizione dei due CSM rimane sostanzialmente sovrapponibile rispetto a quella dell'attuale unico CSM. L'unica importante differenza è il criterio del sorteggio, che va a sostituire l'attuale criterio elettivo. L'adozione del sorteggio nasce dalle criticità che ha mostrato il criterio elettivo che sarebbero scongiurate da un sorteggio, una modalità neutra rispetto alle possibili ingerenze politico/degenerative delle nomine correntizie per quanto riguarda i membri togati. I membri laici saranno individuati sempre con il sorteggio all'interno di un elenco che il Parlamento in seduta comune

dovrà compilare nei primi sei mesi dall'insediamento e comunque nelle stesse proporzioni. Quindi, il sorteggio come criterio di trasparenza che, a mio avviso, dovrebbe aprire un percorso di formazione di alta amministrazione per i magistrati e che è poi, in estrema sintesi, la funzione del CSM. Entrambi i CSM saranno presieduti dal presidente della Repubblica e, pertanto, nessuno esclude la sua funzione di garante della Costituzione. I componenti dell'attuale CSM si occupano prevalentemente di assunzioni, trasferimenti, promozioni e procedimenti disciplinari. La creazione di due CSM è una conseguenza della separazione delle carriere, così come conseguenza della separazione delle carriere è la creazione dell'Alta Corte Disciplinare, che sottrarrebbe al CSM la giurisdizione disciplinare. Ferma restando la durata in carica di quattro anni e la possibilità di impugnazione in prima istanza anche per motivi di merito dinanzi alla stessa Alta Corte, occorre precisare che, al contrario di quanto molti rappresentano erroneamente, le decisioni assunte dall'Alta Corte Disciplinare, che esercita giurisdizione, saranno impugnabili dinanzi alla Corte di cassazione per motivi di legittimità. L'Alta Corte Disciplinare separa la gestione amministrativa dei magistrati requirenti e giudicanti, affidata ai due CSM, dalla funzione disciplinare con una maggiore terzietà dell'organo giudicante composto anche da membri laici e presieduta comunque da magistrati non togati. Questa riforma inciderà sull'ordinamento giudiziario con riferimento ai ruoli dei giudici ordinari che lo compongono e renderà terzo chi giudica rispetto alle parti. Pare pura propaganda quella di voler sottolineare che questa riforma non è una riforma della giustizia perché, ad esempio, non aumenta il personale nelle cancellerie!».

**Gianluca Dioni**



L'iniziativa promossa da diocesi, Fondazione Centesimus Annus, e Pastorale sociale e lavoro è stata dedicata a come gli imprenditori possano promuovere un'economia al servizio della persona

## CENTESIMUS ANNUS

### gli APPUNTAMENTI

#### Agenda del vescovo Andrea

**Venerdì 13 marzo - ore 21:** Celebrazione penitenziale, vicariato Valdichiana-Senese, parrocchia di Lucignano.

**Sabato 14 marzo - ore 16:** Partecipazione alla chiusura del processo diocesano di beatificazione di don Divo Barsotti nella chiesa della SS.ma Annunziata a Firenze.

**Ore 21:** Preghiera di Quaresima con i giovani della diocesi nella parrocchia di San Marco alla Sella.

**Domenica 15 marzo - ore 11:** Cresime a Bibbiena. **Ore 16:** Messa a Capannole.

**Lunedì 16 marzo:** Conferenza episcopale toscana. **Ore 21:** Messa e inaugurazione del restaurato crocifisso della chiesa di San

Fedele a Poppi, nella memoria del beato Torello.

**Martedì 17 marzo:** Pellegrinaggio ad Assisi per la venerazione delle spoglie mortali di san Francesco. **Ore 21:** Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale in Seminario.

**Mercoledì 18 marzo - al mattino:** Incontro a Roma con i vescovi per il Cammino Sinodale. **Ore 19:** Lectio divina dal santuario della Verna.

**Venerdì 20 marzo - ore 10:** Incontro del vescovo con i preti - Vicariato Castiglion Fiorentino/Cortona, parrocchia di Rivaio. **Ore 15:** Benedizioni alle famiglie a Quarata. **Ore 18:** Messa e

lettorato nella Cappella della Madonna del Conforto. **Ore 21:** Celebrazione penitenziale, Vicariato Valdarno, parrocchia di Terranuova Bracciolini.

**Sabato 21 marzo - ore 8:** Lezione di religione cattolica presso Liceo Scientifico di Arezzo. **Ore 9.30:** Colloqui.

**Ore 10.30:** Presentazione del libro «Gesù e l'economia», in curia. **Ore 14:** Incontro con il Consiglio di zona Agesci in Seminario ad Arezzo. **Ore 17:** Cresime a Badia Agnano. **Ore 19:** Messa per i Focolarini nell'anniversario della morte di Chiara Lubich nella chiesa delle Piccole Ancelle S. Cuore ad Arezzo.

**Domenica 22 marzo - ore 11:** Cresime a Chitignano. **Ore 15:** Incontro con gruppo giovani Casentino a Casa Cenacolo a Raggiolo.

### le NOMINE

Il vescovo diocesano Mons. Andrea Migliavacca in data 9 marzo 2026 ha nominato:

**Don Salvatore Scardicchio**  
Assistente ecclesiastico Unitalsi della sottosezione di Arezzo.

**Don Stanislas Aimé Cocou Alimagnidokpo**  
Assistente ecclesiastico della Polizia Municipale del Comune di Arezzo.

**Mons. Marcello Colcelli**  
Assistente ecclesiastico del Movimento apostolico ciechi di Arezzo.

**Don Geova Mendes da Costa**  
Collaboratore parrocchiale delle parrocchie della concattedrale di S. Maria Assunta, S. Domenico, SS. Marco e Cristoforo in Cortona aggregate in unità pastorale.

# La dottrina sociale nella policrisi «bussola» per un'economia etica

DI GIANLUCA DIONI

Costruire comunità nella complessità. Governance, Fiducia, Discernimento è il titolo del convegno, che si è svolto sabato mattina nella Sala di Giustizia del palazzo vescovile. Organizzato dalla diocesi con il supporto del Centro pastorale per i Problemi Sociali e per il Lavoro e il patrocinio della Fondazione Centesimus Annus, il convegno, moderato dal professor John Dalla Costa, fondatore del Centre for Ethical Orientation, ha messo in dialogo il mondo dell'impresa con la dottrina sociale della Chiesa, in particolare alla luce dei principi che hanno ispirato la Mensuram Bonam, scritto elaborato nel 2022 dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali in tema di investimenti responsabili e coerenti con la fede.

Come ha sottolineato John Dalla Costa nella sua introduzione, in un momento storico in cui la crisi internazionale si manifesta sempre più chiaramente sotto forma di policrisi, fenomeno che amplifica drammaticamente le molteplici crisi planetarie — economiche, climatiche, geopolitiche e sanitarie — rendendo gli effetti combinati peggiori della somma delle singole crisi, la dottrina sociale della Chiesa può costituire un faro, che non presenta un pacchetto di soluzioni prefabbricate, ma criteri di orientamento, capaci di illuminare le scelte davanti alla complessità, una sapienza che integra la persona, il lavoro, la responsabilità e il bene comune ed è orientata verso la realizzazione dell'idea di umanità integrale, tanto cara a papa Francesco. Ne hanno discusso, in dialogo con i presenti, il vescovo Andrea, il cardinale Peter K. A. Turkson, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali e il professor Giovanni Marseguerra, Ordinario di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e coordinatore del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus. Nel suo intervento, il vescovo Andrea ha sottolineato come quella che stiamo vivendo non sia un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca, che necessita di una nuova interpretazione dell'impegno e degli orizzonti del fare impresa. Tale cambio di paradigma può trovare nella dottrina sociale della Chiesa un momento generativo in quanto la Chiesa, secondo una

felice espressione di san Paolo VI, è esperta di umanità. Grazie a una mediazione capace di tenere assieme la fedeltà alla Parola e una reale assunzione della realtà umana nella sua concretezza e nelle trasformazioni storiche cui è soggetta, la dottrina sociale della Chiesa in dialogo con il mondo dell'economia può contribuire, così, a fondare criteri di discernimento e interpretazione per le sfide future.

Il cardinale Turkson, evidenziando la propria formazione biblica, ha ricordato i passi della Genesi, che spiegano come il lavoro sia un compito assegnato da Dio all'uomo all'interno del giardino di Eden e non rappresenti, invece, una delle conseguenze della caduta, seguita al peccato dei nostri progenitori. Il lavoro, quindi, rientra nei piani di Dio per l'uomo, ha una sua dignità legata al fatto che noi siamo creati a immagine e somiglianza del Creatore. La caduta ha avuto, però, conseguenze anche sulla natura del lavoro, che ora ha bisogno di essere redento tramite la grazia di Dio. Diviene, quindi, necessaria una evangelizzazione del lavoro perché «con il loro lavoro [donne e uomini] prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia. I cristiani, [...] sono persuasi che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno. Ma quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità, sia individuale che collettiva» (Gaudium et spes, § 34). A tale proposito, il cardinale ha evidenziato la logica di gratuità alla base dell'opera divina, che ricorda all'economia l'importanza del dono come criterio fondamentale dell'attività d'impresa, che non deve soltanto perseguire l'utile, ma testimoniare l'amore fraterno per il prossimo. A questa logica sono ispirati i tre principi fondamentali dell'ecologia integrale d'impresa:

1. Cerca di fare cose buone (qualità dei prodotti);
2. Produci con lavoro buono (dignità dei lavoratori);
3. Ricerca una ricchezza buona. Quest'ultimo principio è stato spiegato ricorrendo alla celebre frase attribuita a Henry Ford, che evidenzia l'assurdità di produrre automobili di lusso per lavoratori con «stipendi da bicicletta», per promuovere, invece, un'economia che sa dire «no» allo sfruttamento e alla sola ricerca del guadagno.

Il professor Marseguerra, infine, ha rilevato come il periodo attuale si caratterizzi per le molteplici transizioni, che sono in atto, ma che non sappiamo dove conducano. L'approdo desiderato, uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, non è un risultato scontato, ma necessita di un cambio di paradigma: il passaggio da «un'economia dell'io», di stampo neoclassico e costruita sull'idea di homo oeconomicus, quale individuo razionale ed egoista, che vuole solo massimizzare il proprio profitto, a «un'economia del Noi», che abbia come fine la crescita e lo sviluppo della persona. Citando la Mater magistra di Giovanni XXIII, il professore ha sottolineato come alla base di ogni attività imprenditoriale ci sia sempre una persona: «Il mondo economico è creazione dell'iniziativa personale dei singoli cittadini, operanti individualmente o variamente associati per il perseguimento di interessi comuni» (Mater magistra, § 39). Quindi, persona e comunità sono realtà che si nutrono e prosperano nella relazione con il trascendente e con l'altro, così come l'iniziativa in campo economico, che ha bisogno necessariamente degli altri per la realizzazione del proprio disegno. Come ha osservato il presidente Mattarella a Trieste, inaugurando la Settimana sociale dei cattolici, «al cuore della democrazia vi sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione» (Trieste, 3 luglio

2024). La persona, infatti è centro di creatività, e la comunità è centro di collaborazione. Così, il professor Marseguerra, citando dalla Populorum progressio, ha notato: «Se è vero che talvolta può imporsi una mistica esagerata del lavoro, non è meno vero che questo è voluto e benedetto da Dio. Creato a sua immagine, l'uomo deve cooperare col Creatore al compimento della creazione, e segnare a sua volta la terra dell'impronta spirituale che egli stesso ha ricevuto». Dio, che ha dotato l'uomo d'intelligenza, d'immaginazione e di sensibilità, gli ha in tal modo fornito il mezzo onde portare in certo modo a compimento la sua opera: sia egli artista o artigiano, imprenditore, operaio o contadino, ogni lavoratore è un creatore» (Populorum progressio, § 27). Come co-creatore, l'imprenditore svolge una fondamentale funzione sociale grazie alla ricerca del bene comune. In tale logica, il profitto non è più il fine, ma un mezzo per garantire il fine: la continuità dell'impresa, che s'inserisce necessariamente in una comunità, dandole linfa attraverso la ricerca del bene comune. Concludendo il suo intervento, il professore ha indicato tre linee operative per costruire la comunità nell'impresa e nella società:

1. Integrazione dell'economia sociale nelle strategie di sviluppo territoriale;
2. Promozione di partnership tra più attori;
3. Ricambio generazionale: i giovani devono definire l'economia sociale di mercato del futuro.

Altro servizio a pagina 14 del fascicolo regionale

## GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA E DIGIUNO VENERDÌ 13 MARZO L'INIZIATIVA PER LA PACE

La diocesi accoglie l'invito di papa Leone XIV e della Chiesa Italiana per la Giornata di preghiera e di digiuno prevista per venerdì 13 marzo. Un unico coro per implorare il dono della pace in Medio Oriente e in tutti gli angoli della terra devastati dalla divisione, dalla distruzione e dalla morte, in particolare, sarà un'occasione per pregare perché «si apra presto un cammino di pace stabile e duratura» e perché «quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio». L'appuntamento ad Arezzo è alle 20.15 in piazza San Michele, davanti alla chiesa dei Santi Michele e Adriano in Corso Italia, a cui tutti sono invitati per vivere in comunione con le altre Chiese sorelle un momento di preghiera. Sarà presente il vescovo Andrea. A disposizione per le comunità parrocchiali è disponibile la preghiera preparata dall'Ufficio liturgico nazionale con alcune indicazioni e proposte per la Celebrazione eucaristica, la Via Crucis e il digiuno.

ad AREZZO



## L'assassinio dell'antifascista Giovanni Becciolini raccontato da Stefano Bisi

La storia di Giovanni Bracciolini è ancora poco conosciuta. 101 anni fa Firenze fu teatro di una delle più efferate stragi fasciste che tolse di mezzo alcune delle più significative figure dell'antifascismo laico. Con Giovanni Becciolini, esponente del Pri e della Massoneria persero la vita l'avvocato Giovanni Console, l'imprenditore Giovanni Pilati e quattro operai. Vasco Pratolini la definì la Notte dell'Apocalisse quello che si consumò nel capoluogo toscano la sera del 3 ottobre 1925, in quella che è passata alla cronaca come la notte di San Bartolomeo. La storia è stata descritta con dovizia di particolari dal giornalista Stefano Bisi, senese, gran maestro del Grande Oriente d'Italia nell'ambito dell'AcLi Life Festival che si è svolto nella sede di Palazzo di Fraternalità ad Arezzo il 27 febbraio scorso. E qui arriva la vera novità. Che questa vicenda sia stata presentata nell'ambito di una iniziativa che supera quel muro di diffidenza che ha sempre separato le strade tra mondo cattolico e Massoneria. Con il suo libro «Le dittature serrano i cuori» Stefano Bisi è andato alla tragica vicenda ribadendo che non ci può essere una vera democrazia se il rispetto per le idee degli altri non si esercita. Becciolini aveva avuto il coraggio di opporsi ad un sistema che a Firenze manifestò un volto truce e sanguinario. Una lezione da non dimenticare anche se nel luogo della strage oggi c'è una lapide con scritta illeggibile che non mette in luce la drammaticità dell'episodio.

Luigi Alberti

# Macellai Confcommercio e Caritas un'amicizia lunga dodici anni

*Ogni settimana trenta chili di carne offerti dall'associazione Macellai alle mense e alle accoglienze. Donati 1.200 euro alla Caritas dagli scout dell'Arezzo 14, frutto del pranzo solidale del 6 gennaio in S. Domenico*



La solidarietà è un gesto concreto che passa dalla tavola. Accade ad Arezzo, dove l'Associazione Macellai di Confcommercio, guidata dal presidente Alberto Rossi, continua a sostenere la mensa della Caritas Diocesana offrendo ogni settimana 30 chili di carne selezionata, ormai dal 2014. Compie 12 anni infatti la collaborazione tra l'Associazione Macellai di Confcommercio e la Caritas diocesana. Una sinergia che ha permesso in questi anni di raccogliere e donare carne fresca e di alta qualità per i servizi della rete Caritas, in primis le mense diurne e serali che nel solo 2025 ha erogato circa 25mila pasti. Così, direttamente dai banchi delle macellerie, arrivano ogni settimana specialità e tagli diversi per arricchire la tavola delle tante persone che ogni giorno consumano i pasti nelle mense, allestita oggi nelle sale della parrocchia di San Domenico. «Le nostre macellerie sono eredi della grande tradizione alimentare del nostro territorio, che intendiamo onorare e contraccambiare con la semplicità di questo gesto, che ci permette di sostenere la Caritas diocesana, sempre vicina a

chi ha bisogno», ha sottolineato il presidente dell'Associazione Macellai di Confcommercio Alberto Rossi, «sono stati anni molto intensi, ma non abbiamo mai abbandonato la Caritas, con uno sforzo importante di tutta la categoria. Ringraziamo tutti i grossisti e i produttori che ci hanno confermato la stima di sempre aiutandoci a portare avanti il nostro impegno». «Attraverso una categoria importante come i Macellai la nostra associazione conferma la sua vocazione alla solidarietà e all'impegno sociale - ha affermato Catuscia Fei, direttore aggiunto della Confcommercio - grazie all'impegno dei nostri macellai possiamo recuperare quella cultura della prossimità che fa parte della nostra storia. Quell'impegno e quella stessa vocazione che nel 1978, grazie all'intuizione di alcuni imprenditori, ha fatto nascere il Calcit (Comitato Autonomo Lotta contro i Tumori), che ancora oggi svolge un ruolo fondamentale per la nostra comunità». «Per noi - spiega mons. Fabrizio Vantini, direttore della Caritas diocesana - è un'occasione bellissima per

dire grazie ai macellai di Confcommercio per quello che hanno fatto in tutti questi lunghi anni e per quello che continueranno a fare. La loro presenza è un segno grande per tutta la diocesi ed è per noi un sostegno fondamentale che ci permette di aiutare un gran numero di persone. Vogliamo vivere questo momento come un'occasione di gratitudine a Dio per averci donato queste persone e una gratitudine a queste persone per tutto quello che fanno». Oltre che nelle mense, la carne viene utilizzata anche nelle case di accoglienza per persone in difficoltà, come nella Casa di prima accoglienza "San Vincenzo", che ha una capienza di 26 persone e nella Casa Santa Luisa, che ospita nuclei familiari bisognosi (attualmente 4, per un totale di 16 persone). Un servizio portato avanti con costanza, grazie all'impegno di operatori e volontari della Caritas diocesana e grazie alla generosità e professionalità dei macellai aderenti alla Confcommercio che ha permesso di raccogliere e redistribuire, oltre che ai 30 chili di carne fresca ogni settimana, a necessità imprevedute o iniziative

straordinarie. Va in questa direzione l'iniziativa svoltasi il 6 gennaio scorso nella basilica di San Domenico, quando, grazie all'impegno del Gruppo scout Arezzo 14 dell'Agesci è stato organizzato all'interno della chiesa, un pranzo speciale per le persone che solitamente frequentano la mensa Caritas, ma anche per le famiglie degli scout, parrochiani, anziani soli, le realtà caritative del territorio parrocchiale e tanti che hanno voluto condividere un momento di fraternità e festa all'insegna della solidarietà. Nell'occasione sono state messe a tavola quasi 200 persone e sono stati consegnati circa 100 regali ai partecipanti (piccoli giochi, pennarelli, cioccolatini, creme e profumi, magliette, vestiti pesanti, buoni colazione, ecc...) offerti dagli esercenti del territorio. Anche in questa occasione i macellai di Confcommercio hanno aggiunto, oltre alle consuete donazioni settimanali, circa 25 chili di fesa di tacchino per questo evento. Un'iniziativa dall'alto valore sociale e che, tolte le spese, ha permesso di raccogliere 1.200 euro che gli scout, il 12 marzo, hanno donato alla Caritas diocesana.

## Identità di genere: incontro regionale degli scout ad Arezzo



Sabato 28 febbraio e domenica 1° marzo si sono svolte presso la parrocchia del Sacro Cuore in Arezzo le Officine metodologiche dell'Agesci. Un incontro regionale che ha visto partecipare circa 250 capi che svolgono servizio educativo nella branca Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte; erano anche presenti capi che svolgono servizio insieme e per altri capi, cercando di supportarli nel loro cammino di crescita e discernimento. «Come accompagnare i nostri ragazzi all'interno della progressione personale unitaria alla scoperta, alla comprensione e alla costruzione della propria identità di genere» era il tema al centro della due-giorni. «Abbiamo avuto con noi alcuni ospiti, più giusto chiamarli amici, che con le loro competenze specifiche e con le loro esperienze di vita ci hanno accompagnato nel percorso. Confrontandosi sul tema dell'identità di genere, alla luce della nostra intelligenza, dell'esperienza di capo, al nostro sentire profondo rispetto a delle dimensioni che riteniamo fondanti rispetto al tema», spiega Silvia Di Vita, del Comitato regionale Agesci. L'incontro dei capi della Toscana è stato un tempo di ricerca della Grazia che, nel dialogo e nel confronto

per individuare percorsi sul da farsi in un ambito discusso e delicato. Per descriverlo è stata utilizzata l'icona dello spazio itinerante dei discepoli di Emmaus in cui i discepoli «erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto», lo spazio in cui i saperi e le esperienze di capi sono stati illuminati dell'Amore del Maestro e nella relazione e nel lavoro comune riconoscendosi come fratelli e sorelle a cui arde il cuore, che hanno passione per la felicità dei ragazzi e delle ragazze che gli sono affidati. «Siamo stati ospiti della parrocchia del Sacro - aggiunge Silvia - don Nicholas e don Basilio si sono resi molto disponibili per le nostre necessità; in particolare è stato prezioso l'aiuto del gruppo scout dell'Arezzo 2, che ha in parrocchia la propria sede e che ha messo a disposizione spazi accoglienti e tutto il necessario per le varie attività. Questa due-giorni mi ha lasciato la sensazione di un clima di grande serenità da parte di tutti, con la voglia di costruire insieme qualcosa di nuovo. Mi ha anche colpito la delicatezza con cui sono stati trattati temi complessi che a volte possono sembrare di creare agitazione e divisione».

Luca Primavera

DI ANTONELLA BRIZZI

Il 27 febbraio scorso, presso la Fondazione Piero della Francesca a Sansepolcro si è tenuta la conferenza «Vesti di terra, colori di luce, immagini di Francesco e Chiara: dalla severità del saio alla prospettiva di Piero», relatrice la prof. Sara Paci Piccolo docente al Polimoda di Firenze e presso l'Institute of Technology of New York. L'incontro si colloca all'interno del programma di celebrazioni francescane a cura del Comitato San Francesco 800 Sansepolcro presieduto da monsignor Giancarlo Rapaccini. Lo studio della relatrice ha prospettato una lettura approfondita e attuale, attraverso raffigurazioni documentate nella storia dell'arte, manufatti e reliquie, dei nostri due santi rappresentate attraverso il saio monacale. Ogni evocazione pittorica ha un significato profondo, spesso non leggibile per cultura da noi contemporanei. La rilettura storica delle iconografie di Francesco e Chiara che sono state trattate in conferenza, attraverso la attualissima disciplina metodologica applicata al costume, ha fatto emergere uno spettro di approfondimenti spirituali, societari, giuridici, economici. Nei sai reliquia di san Francesco conservati di Assisi, La Verna e Firenze colpiscono le tante tonalità, alcune coeve, altre successive causate proprio dalla necessità di ricavarne reliquie. La toppa in sé nel Medio Evo non costituiva un difetto, perché le cuciture venivano valutate diversamente rispetto a oggi, era semmai il tessuto per esse utilizzato a definire la qualità dell'abito. Francesco era figlio di un ricco mercante ed era consapevole della preziosità delle proprie vesti e che significato, anche giuridico, rappresentasse rinunciarvi: ricusare ogni vincolo con la propria famiglia, il nome, ogni diritto filiale. La relatrice ha analizzato l'azione attraverso l'illustrazione di due opere: l'una del maestro del san Francesco Bardi (fra 1240 e 1260) dove il vescovo d'Assisi Guido II cinge con la sua veste rossa il Santo denudato, che appare piccolo rispetto alle altre figure, accettandolo quindi simbolicamente all'interno del circolo religioso, davanti allo sgomento di Pica, che veste un corto mantello (i mantelli del '200 sono ancora corti) e Pietro di Bernardone; nell'altra, di Benozzo Gozzoli (1450-1452), dove il padre è vestito di giallo, alla moda del tempo, il vescovo Guido copre Francesco con il ricco piviale rinascimentale, consapevole che l'atto rappresenti una quasi consacrazione. Corrono due secoli fra le rappresentazioni e la foggia degli abiti lo sottolineano attraverso modello, stoffe e tintura. Se la spoliatura dagli abiti paterni assume tanto significato, altrettanto significato teologico assume la



## Quello che raccontano le vesti di santa Chiara e san Francesco

condivisione delle povere vesti che san Francesco fa con i poveri. L'abito plasma l'anima secondo Tommaso da Celano e anche altri agiografi conferiscono all'atto profondo significato: donare gli abiti non è solo generosità, ma anche espressione di cavalierato al servizio di Dio. La parola stessa investitura esprime il conferimento dell'ambito status da parte del signore; donare le vesti è percepire un mondo più giusto, è gesto simbolico e spirituale. L'apice per Francesco è donare vesti per riscattare i fratelli animali, pecore, agnelli, di cui non si mangia carne, e gli animali lo seguono, la loro lana, grezza, con infinite sfumature dal bigio al marroncino, filata dalle suore benedettine, diventa saio, in un ciclo salvifico laico e spirituale. Nel Medio Evo e fino a papa Clemente III (1187-1191) la necessità di contrastare confusioni ed eresie determina la regola dell'habitus, approvato e riconosciuto, per distinguere i vari ordini. L'abito non fa il monaco se la vestizione monastica non è accompagnata dalla professione di fede. Tutti i frati che hanno promesso obbedienza abbiano tonaca con cappuccio e senza, calzature se vogliono, si vestano con possibilità di rattoppare gli abiti - e non giudichino le vesti

degli altri (Baldo, in Francia, che non segue il codice del vestiario e non chiede l'autorizzazione papale, sarà bollato di eresia). In una successiva rappresentazione del maestro di Francesco Bardi, san Francesco progetta la tunica e la mostra al vescovo per l'approvazione. L'illustrazione di un antico manoscritto rappresenta san Francesco con le forbici che modella la tunica, il colore della stoffa è blu (con un significato senz'altro simbolico dato che tale tintura era preziosissima nel duecento e quasi altrettanto nel trecento, tanto da essere adottata dai re di Francia a simbolo di regalità). In entrambe le immagini il saio steso ha la forma di una Croce, il Crocifisso è sempre impresso in Francesco. Anche Chiara ha esigenza di essere riconosciuta nella sua scelta spirituale. Ribellandosi alle convenzioni che l'avrebbero voluta sposa per rinforzare alleanze familiari, come in uso all'epoca, chiede rifugio a Francesco, va in una comunità di uomini; più che pre femminista testimonia la fraterna francescana attenzione contro le discriminazioni. Il maestro di santa Chiara, nella pala del 1283 nella chiesa di Santa Chiara in Assisi, ci mostra Francesco che taglia i capelli all'amica, atto estremo per l'epoca, da cui non si torna indietro. La Santa veste un abito semplice, la

sottoveste, ancora segno della recente laicità, è rossa, poi il saio e il mantello, a dimostrazione di una contingenza degli eventi che creano una necessaria difformità visiva. Anche i sai dei confratelli illustrati intorno non hanno e non potevano avere lo stesso colore, perché fatti con stoffe di scarto. Il saio di Chiara sarà anch'esso fatto con lane non finite, fatte con scarto, colore bigio, il colore non colore che la contraddistinguerà. Fra le reliquie spicca l'Alba ricamata di Assisi, attribuita alla Santa, testimonianza di alto artigianato e spesso messa a confronto con il manufatto trecentesco in lino ricamato in seta proveniente dal convento benedettino di Engelberg in Svizzera. La veste attualmente esposta ad Assisi mostra un indosso più lungo del necessario, secondo la moda dell'epoca, manufatto tutt'altro che rozzo come spesso erroneamente viene classificato il guardaroba medioevale. Il saio di san Francesco, che non rifiutava doni vestali, ha varie rappresentazioni, reliquiarie e artistiche. Le reliquie che troviamo esposte in questo anno celebrativo, non uguali fra loro, sono tutte testimonianza dell'epoca, significative soprattutto per il percorso spirituale che inducono. Il Santo, anche nella rappresentazione artistica, mostra delle interessanti differenze: il Maestro della Croce 434 (1240/50 circa) di Montefalco, nelle Stimate di San Francesco, ci mostra un Francesco in saio grigio scuro, nel maestro di san Francesco della Basilica Superiore ad Assisi (1296-1305), Francesco, in saio marrone, indica il costato piagato in sogno a papa Gregorio IX; Piero della Francesca, nella Pala di Brera del 1472, colloca il Santo nell'elegante iconografia rinascimentale: Francesco mostra nuovamente il costato, appare scultoreo e pieno, vestito dal saio bigio illuminato prospettivamente nelle pieghe. Tre interpretazioni che accentuano, a seconda delle epoche, il crisma di santità che Francesco in vita celava e che contraddistinguono la sua icona. L'alto valore evocativo dell'immagine francescana non sempre si è accompagnata ad una rappresentazione storica fedele, in passato come nella contemporaneità attraverso il cinema (ricordiamo soprattutto le edizioni di Franco Zeffirelli e di Liliana Cavani). Paci Piccolo, attraverso la simbologia del costume, ha approfondito le figure di Francesco e Chiara, rinnovando l'incontro con la spiritualità dei due grandi santi.

## Fiori di carta per la pace, l'iniziativa solidale

Ci sono fiori che non appassiscono, specialmente quando le loro radici affondano nella solidarietà. È quello che hanno messo in risalto i ragazzi della scuola e del catechismo in occasione dell'emozionante incontro con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini. La basilica di San Francesco è stata trasformata in un prato coloratissimo, grazie a centinaia di fiori in carta crepa realizzati a mano da bambini e ragazzi. Ogni petalo, modellato con cura e pazienza, non era però solo un ornamento: attaccato a ogni stelo del fiore, i ragazzi hanno annodato un pensiero, un messaggio di vicinanza e speranza destinato ai loro coetanei in Terra Santa. Un evento speciale, ricco di emozioni ed occasione di riflessioni importanti promosso dal nascente gruppo di Pax Christi Arezzo. L'iniziativa non si è fermata alla decorazione. I fiori, infatti sono diventati oggetto di una raccolta fondi. Sono stati venduti il 22 febbraio sul sagrato della cattedrale, per raccogliere fondi da destinare alle comunità in Terra Santa. L'incontro con il cardinale Pizzaballa ha rappresentato un ponte ideale tra la nostra comunità, Gerusalemme e non solo. Grazie a questi fiori di carta



crepa, i ragazzi non hanno solo imparato l'arte della manualità, ma hanno soprattutto compreso l'importanza della carità attiva. Il ricavato della vendita sarà interamente devoluto ai progetti di assistenza in Terra Santa, portando un aiuto materiale che viaggia insieme alle parole scritte sui bigliettini attaccati agli steli dei fiori.

Annarita Sinatti

il LUTTO



### Liana Giovagnini la signora del balcone fiorito

Si è spenta il 2 marzo a 88 anni, Liana Giovagnini. Il funerale si è svolto nella Concattedrale di Sansepolcro il 4 marzo. Persona gentile e rappresentante di quella Sansepolcro, rimpianta da molti, fatta di gente opportuna e morigerata, operativa e a disposizione del miglioramento della comunità. Nel 1983, dagli uffici della Azienda Buitoni di Sansepolcro, dove svolgeva il lavoro di impiegata, era stata trasferita nella sede Buitoni di Perugia e, poco dopo, essendo entrata in vigore una legge che le permetteva di andare in pensione, aveva concluso il suo percorso lavorativo e si era dedicata al volontariato al San Lorenzo, nota RSA a Sansepolcro, insieme a suor Giuseppa, don Giovacchino Dallara e Anita Chersi Casini. Molto dedita alla famiglia, è stata colonna portante per il marito, il maestro Lido Chieli, le figlie Laura e Mariateresa, i nipoti e non ha mai mancato di coltivare amicizie sincere, alcune delle quali sono durate tutta la vita. In questi giorni si stanno susseguendo, in città anche attraverso vari canali social, ricordi di lei. C'è persino chi se la ricorda nella giuria di una sfilata in costume d'epoca, di una manifestazione cittadina di successo che si era svolta nel quartiere di Porta Romana. Una figura, insomma, che non si è fatta mancare niente nel corso di una vita sempre dedicata al prossimo; Liana è stata una donna di grande fede, molto caritatevole, ha fatto volontariato non solo all'istituto San Lorenzo ma anche all'ospedale. Un impegno che è spesso passato inosservato essendo lei donna di carità vera, che non ha, infatti, mai sbandierato il suo lavoro. Anche le sue qualità nella creatività le ha sempre vocate al volontariato così che, spesso, i suoi lavori a maglia e a ricamo sono stati finalizzati non solo ad abbellire la sua casa, ma anche per mercatini di beneficenza. Non è invece passato inosservato il suo impegno costante nel rendere splendido il balconcino della sua abitazione che ha regalato, per tanti anni, una prospettiva di straordinaria bellezza floreale a tutta via Aggiunti e, anche, al centro storico in genere, trovandosi la sua abitazione proprio in un tratto, molto frequentato dai turisti, che dall'area di Porta Fiorentina reca al Museo Civico e agli altri musei cittadini. Quel punto fiorito, clamoroso e colorato, dove la gamma cromatica dei gerani si mescolava a quella delle petunie e delle begonie è diventato quasi leggendario, fotografato e raccontato in vario modo da tanti che, ogni anno, aspettavano di vedere rifiorire il balcone dopo il riposo invernale. Molti incontrandola, nel corso dei periodi freddi, la interrogavano su quelli che sarebbero stati i fiori e i colori del nuovo balcone tanto atteso. Il suo più grande esempio, consegnato agli altri, potremmo insomma sintetizzarlo nella sensibilità nel custodire il proprio villaggio in tutte le direzioni e le situazioni, impegnandosi per un decoro contagioso e fruibile a tutti

Michele Foni

# PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

**venerdì 13 marzo 2026**

**ore 20**

**piazza S. Michele**

**AREZZO**

**sono invitate tutte**

**le parrocchie della città**

*Annunciana Saverio la Pen '99*

## il VIAGGIO

DI DON PIERGIORGIO BARONTI\*

È rientrato il gruppo dell'Associazione «Una scuola e un pozzo in Africa» dopo aver visitato le strutture sostenute con la realizzazione di numerosi progetti, segnalati dagli stessi operatori locali e scelti nella logica di rispondere sia a bisogni essenziali ma anche per costruire prospettive di lavoro e di autonomia. È il profilo scelto dall'associazione da oltre 20 anni: non solo assistenza ma anche prospettive.

La prima visita è avvenuta alla scuola Materna di Fimla, un isolotto del grande estuario del fiume Saloum. La scuola materna accoglie i bambini dell'isola che diversamente resterebbero in strada mentre le mamme sono al lavoro. Recentemente l'edificio della scuola ha avuto bisogno di nuove porte acquistate interamente dall'associazione; l'accoglienza dei bambini è stata festosa e affettuosa. Abbiamo inoltre visitato la grande struttura scolastica di Kaolack accompagnati da padre Pascal, il prezioso tramite che l'associazione ha in Senegal per realizzare i progetti di maggiore necessità. A Kaolack, con grande emozione, siamo stati accolti nella scuola materna frequentata da ben 50 bambini, interamente realizzata dall'associazione pistoiese e dedicata a Silvia Dani, storica sostenitrice dei progetti che ci ha prematuramente lasciato. Accanto alla scuola materna, la grande scuola elementare della durata di 6 anni. Le sei classi sono frequentate da oltre 150 ragazzi e ragazze che riescono a raggiungere la scuola con un pullman acquistato dall'associazione. Queste strutture scolastiche sono esempi di integrazione perché accolgono indifferente musulmani e cattolici che qui studiano, giocano e condividono esperienze.

Sempre a Kaolack, padre Pascal ci ha fatto visitare un centro di attività e di accoglienza per i ragazzi di strada, una realtà tragica e troppo diffusa che potrebbe richiedere anche la partecipazione dell'associazione. Un altro progetto sostenuto da Pistoia è quello dell'attività agricola sociale: il terreno messo a disposizione dalla diocesi di Kaolack potrà non solo produrre ortaggi in autosostentamento, ma diventare una scuola di formazione per giovani.



## Da Pistoia al Senegal tra aiuti e prospettive



Una visita molto significativa è stata quella all'orfanotrofio di Nianing a Mbour che accoglie, fino ai tre anni, bambini orfani, o abbandonati o figli di mamme gravemente ammalate. Nelle culle i bambini nati da cinque giorni, e negli spazi di gioco i bambini abbracciati e

accuditi con amore sono la risposta positiva ad ogni nostro sostegno. Presso il monastero benedettino di Kerr Moussa abbiamo partecipato alla santa messa che dava inizio all'apertura del dialogo interreligioso, alla presenza di autorità religiose islamiche.

*I bambini musulmani e cattolici, una perfetta integrazione, possono raggiungere la scuola con lo scuolabus donato dall'associazione «Una scuola e un pozzo in Africa»*

Questa circostanza ci ha confermato che il Senegal, pur in crescente difficoltà, continua ad essere nel contesto generale del continente africano un Paese di integrazione e tolleranza e che ciò ha permesso l'accoglienza delle attività dell'associazione. Il gruppo pistoiese si è concesso

Tra le tappe, la visita al complesso scolastico di Kaolack, con padre Pascal: là si trova una scuola materna dedicata a Silvia Dani, frequentata da 50 bambini, e una elementare con oltre 150 alunni

un momento «turistico» visitando l'isola di Gorée, poco distante dal porto di Dakar. È qui che gli schiavisti facevano giungere uomini e donne catturati nelle zone dell'entroterra; è qui la Casa degli schiavi dove venivano ammassate e selezionate migliaia di persone; è da qui che varcavano la Porta del Non Ritorno spinti su navi negriere per essere condotti da schiavi nel continente americano. L'isola, patrimonio mondiale dell'umanità, è stata visitata da Papa Wojtyła e successivamente anche da Nelson Mandela. Abbiamo lasciato Gorée nel convincimento che le battaglie per la libertà e per la dignità di qualsiasi uomo e donna devono vedersi sempre pronti e impegnati. Il valore aggiunto della visita in Senegal 2026 è stata la partecipazione del giovane Eugenio; il ragazzo è legato alla parrocchia di Sant'Angelo di Bottegone per radicamento familiare e la conoscenza dei progetti attuati in Senegal lo ha indotto a restare presso la scuola di Kaolack fino a fine febbraio, per aiutare da volontario nelle varie attività di supporto scolastico e per quanto gli sarà richiesto. La scelta di Eugenio sigilla la profondità di esperienze come questa dell'associazione: si costruiscono scuole e pozzi lontano da noi e si raccolgono i frutti di tanto impegno anche vicino a noi.

La generosità verso gli altri, soprattutto verso chi ha più bisogno, restituisce grandi doni, ed è con questa ricchezza e con questa spinta ad andare avanti che anche siamo rientrati a casa.

\*parroco di Bottegone

● **FORMAZIONE A GERFALCO** Coinvolti i giovani animatori dell'Azione cattolica della diocesi di Livorno, Grosseto, Massa Marittima

## L'identikit dell'educatore: verso Cristo con «le orecchie nel cuore»

Cosa non può mancare nello zaino di un educatore? Questa è stata la domanda dell'attività conclusiva che riassume un po' il senso della due giorni di formazione per educatori Acr, svoltasi a Gerfalco (Grosseto) dal 28 febbraio al primo marzo.

Riprendendo i legami costruiti lo scorso anno a Quercianella e coltivati in questi mesi di lavoro e organizzazione, gli educatori Acr riuniti hanno riflettuto sulle caratteristiche che dovrebbe avere un educatore, facendosi guidare anche del senso dell'icona biblica scelta dall'Azione cattolica nazionale per questo anno associativo, la Trasfigurazione, che per una casualità, come direbbero alcuni, o per Provvidenza, è stato proprio il brano evangelico di questa domenica. Dopo la bella e formativa esperienza dell'anno passato, il gruppo educatori dell'Azione cattolica delle diocesi di Massa Marittima-Piombino e Livorno si è arricchito anche della presenza degli educatori Acr della diocesi di Grosseto.

### L'IDENTIKIT

Anche quest'anno il bilancio conclusivo non può che essere positivo. Gli educatori, in gran maggioranza giovani e giovanissimi (15/30 anni), hanno saputo fare tesoro delle loro esperienze passate e delle riflessioni sul brano della

Trasfigurazione tenute dagli assistenti delle 3 diocesi (don Andrea Garbellotto per Massa Marittima-Piombino, don Cornelio di Livorno e don Andrea di Grosseto) per dare vita a dibattiti interessanti e profondi da cui è uscito l'identikit dell'educatore Ar: empatico, credibile, umile, testimone, aperto al dialogo e all'ascolto, accogliente e in continua relazione con Cristo e la Chiesa. Queste sono solo alcune delle conclusioni e delle tematiche a cui hanno portato i lavori di questi due giorni, anche perché sarebbe difficile riuscire a sintetizzare in poche parole le riflessioni nate, così come sarebbe difficile anche racchiudere la gioia e la fratellanza vissute, i nuovi legami nati e quelli vecchi rafforzati, la spiritualità costante nei lavori e la voglia degli educatori di mettersi in gioco per crescere sempre di più per offrire un migliore servizio alla Chiesa e ai ragazzi che gli sono affidati.

### VERSO CRISTO

Servizio e collaborazione con la Chiesa che si sono manifestati nella presenza di 3 sacerdoti e nella visita del vescovo di Massa Marittima-Piombino Carlo Ciattini



per la celebrazione della messa domenicale, durante la quale ha ringraziato l'Azione cattolica per la vicinanza e il cammino condiviso con la Chiesa verso il modello di educatore per eccellenza, Cristo.

Le conclusioni di questa due giorni non si limiteranno a questa esperienza ma porteranno i propri frutti nel tempo, nelle diocesi e nelle parrocchie di ciascun educatore. Perché, come ci ha ricordato anche il vescovo durante la messa, in questi giorni sono stati piantati dei semi

che magari non daranno risultati immediati, ma che, se nutriti dalla Parola di Dio e dall'esperienza di fede, cercheranno e porteranno abbondanti frutti.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'impegno e la passione di coloro che hanno pensato, organizzato e guidato questi 2 giorni: Daiana e Chiara (responsabile e vice responsabile diocesane di Acr), Lorenzo e Filippo (vicepresidenti diocesani per il settore giovani di Acr) e don Andrea (assistente della diocesi di Massa Marittima e Piombino); Giulio (responsabile diocesano Acr), Lucia (membro di equipe diocesana Acr) e don Cornelio (assistente diocesano) della diocesi

di Livorno; Silvia (responsabile diocesana Acr), Sofia e Irene della diocesi di Grosseto.

Infine un augurio di buon percorso va al bel gruppo di educatori che si sono messi in gioco nelle attività loro proposte e che hanno compreso come l'ascolto ricopra un ruolo importante nella missione di un educatore. Perché un buon ascolto ci rende prossimi a chi ci viene affidato. Perciò consegniamo a tutti loro l'invito di Sant'Agostino: «non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore».



## canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web [www.tsdtv.it](http://www.tsdtv.it).

### DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO  
 Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 08.10: TSD NEWS  
 Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO  
 Ore 12.30: TG NAZIONALE  
 Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

### LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

### MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO  
 Ore 21.20: TSD EVENTI

### MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)  
 Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

### GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

### VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 19.55: TGTEEN

### SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI  
 Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO  
 Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA  
 Ore 20.45: ARTE ANCH'IO  
 Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO  
 E PROCESSIONE EUCHARISTICA

### DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO  
 Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE  
 Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 16.40: LECTIO DIVINA  
 Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

